

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

Entered at the Post Office
at West Hoboken, N. J., as
second-class matter.

Per lettere, comunicazioni,
ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
WEST HOBOKEN, N. J. U. S. A.

ABBONAMENTI.

Anno	—	—	\$1 00
Semestre	—	—	0 50
Trimestre	—	—	0 25
Estero spese postali in più.			
Numero Separato 2 Soldi.			

*Gli abbonamenti si
pagano anticipati.*

ANNO I.

WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 18 NOVEMBRE 1899.

NUM. 8.

*L' AURORA combatte per la
realizzazione dell' Anarchia
L' Anarchia è quell' ordine so-
ciale, il cui ideale politico è
l' assoluta libertà individuale,
derivante dalla completa as-
senza di ogni governo od au-
torità dell' uomo sull' uomo. Es-
sa sarà il risultato delle ten-
denze e degli sforzi di tutti co-
loro i quali vogliono vivere li-
beri e felici.*

*L' AURORA sarà mandata gra-
tuitamente a chiunque, non tro-
vandosi in condizione di pa-
gare l' abbonamento, pure desi-
deri istruirsi intorno alle idee
anarchiche, seguirne il movi-
mento e contribuire allo svi-
luppo della nostra propagan-
da rivoluzionaria e libertaria.
A tutti i compagni che desi-
derano diffondere l' AURORA in-
vieremo pure quel qualunque
numero di copie di cui essi ci
faranno richiesta, per distri-
buirle gratuitamente fra i loro
amici e compagni di lavoro.*

Riunioni domenicali.

La riunione di domani, do-
menica 19 corrente, si terrà in
Newark, N. J. alle 4 pom. nel sa-
lone Tirasso, 27 Market St. Fac-
ciamo caldo invito agli amici

LA LOTTA POLITICA.

IV.

Questi criteri son soprattutto i cosi-
detti criteri d'organizzazione, applica-
ti all'irregimentazione delle forze
anarchiche in organismi complicati e
specialmente accentratori, che noi
giudichiamo più che dannosi al libero
sviluppo dell'individuo, ed aventi per
risultato necessario il soffocamento
delle iniziative individuali, e della sua
libertà.

E qui occorre fare una questione, di-
remo così, pregiudiziale. Parecchi
anarchici che non la pensano come noi,
trovano comodo molte volte di farci
passare per quel che non siamo; e quin-
di accade loro di scagliarsi spesso con-
tro i mulini a vento d'idee che noi non
abbiamo mai pensato, e impressiona-
no in tal modo gl'ingenui.

Così gli organizzatori di partito, o,
con frase più precisa, i federalisti del-
l'anarchia, ci hanno più volte dipinto
come gente che vuole il disordine, il
disgregamento, l'isolamento, come
gente che non sa concepire nè un'idea
le armonico di società futura, nè una
base presente di associazione e d'inte-
sa fra individui che combattono per lo
stesso scopo, e che—talvolta—possono
incontrarsi nella scelta momentanea
di mezzi identici di lotta.

Così, credendo di metterci all'indice,
ci si è fatti passare come avversari si-
stematici del principio di organiz-
zazione. Ma, se è lecito, di quale organiz-
zazione intendete parlare? Anche la
società odierna è una società *organiz-
zata*, e come! e pure noi ne siamo tutti
nemici.

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

II.

La maggior parte dei filosofi del se-
colo scorso si erano formata un'altra
idea molto elementare dell'origine del-
le società.

Al principio, essi dicevano, gli uo-
mini vivevano in piccole famiglie iso-
late, e la guerra perpetua tra queste fa-
miglie rappresentava lo stato norma-
le. Un bel giorno però, accorgendosi fi-
nalmente dell'inconveniente di queste
lotte senza tregua, gli uomini si deci-
sero a mettersi in società. Un contrat-
to sociale fu concluso tra le famiglie
sparse, che si sottomiserò di buona vo-
glia ad un'autorità la quale,—ho biso-
gno di dirvelo?—divenne il punto di
partenza e l'iniziatrice di ogni pro-
gresso. Non occorre nemmeno aggiun-
gere, poichè ve l'hanno imparato a
scuola, che i nostri governi attuali si
sono mantenuti in questa loro bell'at-
tribuzione di sapienti pacificatori e ci-
vilizzatori della specie umana.

Quest'idea concepita in un'epoca in
cui non si sapeva gran che sulle origi-
ni dell'uomo, dominò il secolo passato;
e bisogna dire che nelle mani degli en-
ciclopedisti e di Rousseau l'idea di
«contratto sociale» diventò un'arma
potente per combattere la monarchia
di diritto divino. Però, malgrado i ser-
vizi ch'essa ha potuto rendere nel pas-
sato, questa teoria dev'essere ricono-
sciuta falsa.

Il fatto è che tutti gli animali, salvo
alcuni carnivori e uccelli di rapina, com-

tutto lo sforzo della loro lotta contro
il governo.

Queste organizzazioni, si dice, sono
spontanee. Ma se l'organizzazione è
ora un principio così spontaneo, che
gli anarchici—anzi i veri e soli anar-
chici, come dicono alcuni—non posso-
no nemmeno farne astrazione, ma deb-
bono per forza, per necessità organ-
zarsi, perchè non avviene mai, e non è
mai avvenuto che si sia formata un'or-
ganizzazione anarchica spontanea-
mente, in seguito al libero giuoco delle
tendenze naturali di lotta, e invece è
occorsa sempre, sempre, l'opera di un
energico *organizzatore*, che ha comin-
ciato col plasmare la futura organ-
zazione a modo suo?

Egli è che appunto l'organizzazione
delle forze anarchiche è un principio
antilibertario, il quale, nella sua for-
zata applicazione, o ingloba la grande
massa delle nullità... anarchiche e
spezza le mezze energie sotto l'influen-
za del più autorevole, o fa scappare
quei che non amano nè la disciplina
borghese, nè la disciplina anarchica.

Si dice: l'organizzazione si forma
spontaneamente, accettando, sempre
spontaneamente, un programma unifor-
me li criteri di lotta. Il programma
però è tanto spontaneo che comincia
col dettarlo un gruppo, quando non è
un individuo. E intanto per i futuri or-
ganizzabili il programma è già una co-
sa fatta, e l'organizzazione si costitui-
sce—si badi bene—non per intendersi
sulla compilazione di un programma
comune, ma per accettare un program-
ma già fatto e già promulgato.

Come si vede, il criterio è assoluta-
mente diverso, e sposta completamen-

Riunioni domenicali.

La riunione di domani, domenica 19 corrente, si terrà' in Newark, N. J. alle 4 pom. nel salone Tirasso, 27 Market St. Facciamo caldo invito agli amici delle località vicine di non mancare.

Preannunziamo che la riunione di domenica prossima 26 corrente avrà' luogo ad Orange Valley, N. J. nel salone di Carlo Rosso, 29 Mythel St. invece che a Brooklyn, N. Y. come fu detto nel numero precedente. La riunione di Brooklyn si terrà' invece nella domenica susseguente.

Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J.—A. Curoso \$0.25;—N. Quintavalle 0.27;—P. Fila 0.25;—G. Ciancabilla 0.26. — Totale \$1.03.

New York.—P. Freschi 0.50;—E. P. 0.25;—N. N. 0.25;—G. Silva 0.25.—Totale \$1.25.

Raccolte alla riunione domenicale di West Hoboken per coprire il deficit:—Un libertario 0.25;—N. Quintavalle 0.25;—C. Radice 1.00;—Pensa 0.25;—Ersilia 0.25;—Fortunato 0.10;—D. Pazzaglia 0.50;—F. Pagani 0.25;—G. Ciancabilla 0.25;—D. Long 0.25;—Er carbonaro de New York 0.25;—P. Fila 0.15;—F. Giardino 0.15;—Virginia Buongiorno 0.25;—M. Porino 0.25;—Fratini 0.25;—Avanzo bicchierata 0.41.—Totale \$5.06.

Lo Stato è un'astrazione che dissimula gli uomini in carne ed ossa, egoisti e appassionati, che hanno in mano la pubblica potenza. L'autorità corrompe gli uomini che l'esercitano; ogni governo tende al despotismo, e tanto più vi tenderà quanto più estese attribuzioni gli darete.

GABRIELE SEAILLE.

Così, credendo di metterci all'indice, ci si è fatti passare come avversari sistematici del principio di organizzazione. Ma, se è lecito, di quale organizzazione intendete parlare? Anche la società odierna è una società organizzata, e come! e pure noi ne siamo tutti nemici.

Perciò intendiamoci una volta tanto per togliere ogni equivoco. Noi siamo contrarii al principio di organizzazione nella società presente, perchè in essa ogni organizzazione — sia pure sedicentesi anarchica — non può riuscire che autoritaria. Nella società presente noi subiamo l'organizzazione ferrea del sistema che ci soffoca: la nostra lotta quindi dev'essere costante contro il principio stesso di organizzazione, qual'essa si può realizzare oggi, e non dobbiamo essere noi, gli anarchici, che dobbiamo creare nuovi congegni che vincolino l'individuo, il quale comincia ad intravedere la possibilità di una società di esseri liberi, in impedimenti e in pastoie che menomano la sua individualità.

Noi però concepimmo benissimo un ideale di società armonicamente organizzata quando, abolita la proprietà individuale e distrutto ogni principio ed ogni genere d'autorità, e non essendovi più fra gli individui ragioni di conflitti d'interessi, le unità troveranno spontaneamente nel tutto organico il loro posto naturale, e la società funzionerà organicamente in una splendida armonia di forze concordanti, non più in urto fra di loro.

Ma come si può concepire che oggi, in una società così male organizzata, si vogliano creare i nuclei di nuovi organismi che, non potendo esser liberi, e dovendo muoversi a lor volta nel cerchio di altri pessimi organismi maggiori, dovranno necessariamente risentire del male che infetta tutto il sistema, e dovranno sovrattutto inquinarsi dell'autoritarismo più smodato? O che pretendete che un'organizzazione, per il fatto solo di battezzarsi come anarchica, sia un complesso di perfezioni?

Ed esaminiamole un poco queste organizzazioni, nella cui formazione si concentra per tanti nostri compagni

ganizzabili il programma è già una cosa fatta, e l'organizzazione si costituisce—si badi bene—non per intendersi sulla compilazione di un programma comune, ma per accettare un programma già fatto e già promulgato.

Come si vede, il criterio è assolutamente diverso, e sposta completamente la questione, giacchè tenendo conto della mentalità comune degli individui, si sa ch'essi si trovano in diversa disposizione di spirito quando si tratti di sapzionare, o accettare, o lasciare passare una cosa già fatta, oppure di portare il loro contributo, per quanto esiguo, di propria individualità, a un'opera comune.

Se ci siamo indugiati sulla questione della formazione cosiddetta *spontanea* dell'organizzazione e sulla compilazione altrettanto *spontanea* del suo programma, egli è perchè si vuol gabellare il fatto dell'organizzazione formata da certi anarchici come un fenomeno naturale che si deve compiere per effetto dell'insieme, sempre *spontaneo*, dei comuni criteri di lotta che gli anarchici concepiscono, tanto che si viene a far credere che non si è anarchici se non si ammette il principio di organizzazione... anarchica.

Noi invece sosteniamo che le organizzazioni cosiddette anarchiche sono invece e appunto una coercizione delle libere tendenze di lotta degli anarchici, coercizione che naturalmente fa presa sugli individui meno resistenti e meno capaci di sentirsi liberi; ed esse organizzazioni non sono punto spontanee, ma sono sempre irradiazioni dell'irruenza personale di un individuo, più forte, più capace, più resistente, quando non è il più furbo, il quale plasma a sua maniera questi organismi e ne fa, magari non volendo, cosa esclusivamente sua.

Ma la questione poi del programma viene risolta da una considerazione pregiudiziale che taglia la testa al toro. Ed è, ci sembra, una considerazione specialmente anarchica.

Se un dio ha fatto questo mondo, io non vorrei esser questo dio; la miseria del mondo mi lacerebbe il cuore.

SCHOPENHAUER.

«contratto sociale» diventò un'arma potente per combattere la monarchia di diritto divino. Però, malgrado i servizi ch'essa ha potuto rendere nel passato, questa teoria dev'essere riconosciuta falsa.

Il fatto è che tutti gli animali, salvo alcuni carnivori e uccelli di rapina, nonché alcune specie che vanno scomparendo, vivono in società. Nella lotta per la vita sono le specie socievoli che riportano vittoria su quelle che non sono tali. In ogni classe di animali, esse occupano il vertice della scala, e non può esservi alcun dubbio che i primi esseri di aspetto umano vivessero già in società.

Non è l'uomo che ha creato la società. La società è anteriore all'uomo.

Oggidi si conosce ancora, avendo l'antropologia dimostrato perfettamente, che il punto di partenza dell'umanità non fu già la famiglia, ma la tribù. La famiglia paterna, quale noi la conosciamo, o quale ci vien dipinta nelle tradizioni ebraiche, non fece la sua apparizione che molto più tardi. L'uomo visse decine di migliaia d'anni nella fase di tribù, e durante questa prima fase—chiamiamola pure, se vi piace, tribù primitiva o selvaggia—l'uomo sviluppò già una serie completa d'istituzioni, usi e costumi molto anteriori alle istituzioni della famiglia paterna.

In queste tribù, la famiglia distinta, separata, non esisteva, come non esiste presso tanti altri mammiferi socievoli. La divisione in seno alle tribù si compieva piuttosto per generazioni; e sin da un'epoca remotissima, la quale si perde nel crepuscolo del genere umano, si erano fissati dei limiti per impedire i rapporti di matrimonio tra le diverse generazioni, quando invece essi erano permessi nella stessa generazione. Si ritrovano ancora le tracce di questo periodo presso alcune tribù contemporanee, e le si ritrovano anche nel linguaggio, nei costumi e nelle superstizioni dei popoli molto più progrediti nel cammino della civiltà.

Tutta la tribù faceva la caccia o la raccolta in comune, e, calmata la loro

fame, si dedicavano con passione alle loro danze figurate. Anche oggi si trovano tribù, molto vicine a questa fase primitiva, cacciate verso i centri dei grandi continenti, o nelle regioni alpestri meno accessibili del nostro globo.

L'accumulazione della proprietà privata non poteva farsi, perché ogni cosa che aveva appartenuto in particolare a un membro della tribù veniva distrutta o bruciata là dove il suo cadavere veniva sepolto. Ciò si verifica ancora, nell'Inghilterra stessa, per opera degli Zingari, e i riti funebri delle genti "civili" ne portano ancora la traccia: i Chinesi bruciano dei modelli di carta di ciò che possedeva il morto; e noi portiamo attorno sino alla tomba il cavallo di un capo militare defunto, la sua spada e le sue onorificenze. Il senso dell'istituzione è perduto: non vi è che la forma la quale sopravvive.

Lungi dal professare il disprezzo della vita umana, questi esseri primitivi avevano orrore dell'omicidio e del sangue. Lo spargere sangue era considerato come una cosa talmente grave, che ogni goccia di sangue versato—e non solo di sangue umano, ma anche del sangue di alcuni animali—esigeva che il feritore perdesse una ugual quantità di sangue.

Così, in seno a quelle tribù, un'uccisione è cosa assolutamente sconosciuta; come, per esempio, accade anche oggi presso gli Inuit e gli Eschimesi, questi superstiti dell'età della pietra che abitano le regioni artiche. Però, quando tribù di origine, di colore e linguaggio differenti s'incontravano nelle loro migrazioni, spesso accadeva la guerra. E' vero che, sin d'allora, gli uomini cercavano di render meno aspri quest'incontri.

La tradizione, come è stato così ben dimostrato da Maine, Post e Nys, elaborava già i germi di ciò che più tardi diventò il diritto internazionale. Non si poteva, per esempio, assaltare un villaggio, senza averne prevenuti gli abitanti. Mai non si sarebbe osato uc-

il diritto di uccidere uno di voi o d'inflettere una ferita assolutamente uguale a uno dei vostri"—non importa quale, giacché è sempre la tribù che è responsabile di ogni atto dei suoi membri. I versetti così conosciuti della Bibbia: "Sangue per sangue, occhio per occhio, dente per dente, ferita per ferita, morte per morte"—ma non di più, come ha ben notato Koenigswarter—ebbero la loro origine da quei costumi. Era la loro concezione di giustizia, e noi non abbiamo troppa ragione d'inorgoglierci, poichè il principio di "vita per vita" che prevale nei nostri codici, non ne è che una delle numerose sopravvivenze.

Come si vede, un'intera serie d'istituzioni, senza contar tante altre che io non menziono, un codice completo, infine, di morale per le tribù fu elaborato sin da questa fase primitiva. E, per mantenere questo nucleo di abitudini socievoli, bastavano il vigore, l'usanza, il costume, la tradizione. Niuna autorità per imporle.

Senza dubbio i primitivi avevano temporaneamente in mezzo a loro degli arruffoni. Il mago, lo stregone—il dottore di quel tempo—cercavano certo di profittare di quel ch'essi conoscevano, o credevano conoscere, della natura, per dominare i loro simili. Così pure colui che sapeva meglio ritenere a memoria i proverbi e i canti, nei quali si tramandava la tradizione, guadagnava un certo prestigio. E sin da quell'epoca, questi "istruiti" cercavano di assicurare il loro predominio non tralasciando le loro cognizioni che a persone scelte da loro. Tutte le religioni, nonchè tutte le arti e mestieri, hanno avuto la loro origine, non lo s'ignora, da "misteri."

Il tipo coraggioso, audace e, sovrattutto, il prudente, diventavano pure degli agitatori temporanei nei conflitti con altre tribù, oppure durante le migrazioni. Ma non esisteva alcun'alleanza fra il depositario della "legge," il capo militare e lo stregone, come nemici di natura di Stato in questo

vasero l'impero romano l'avevano puranco attraversata. Ne uscivano anzi a pena allora.

Nei primi secoli della nostra era, si verificavano immense migrazioni fra le tribù e le confederazioni di tribù che abitavano l'Asia centrale e boreale. Immense fiumane di popolazioni, spinte dai popoli più o meno civili discesi dagli altipiani asiatici—probabilmente disacciativi per il rapido prosciugarsi di questi altipiani—inondarono l'Europa, spingendosi le une contro le altre e mescolandosi fra loro nella loro espansione verso l'occidente.

Durante queste migrazioni, in cui tante tribù di origine diversa si trovarono mescolate, la tribù primitiva che esisteva ancora presso la maggior parte degli abitanti selvaggi dell'Europa doveva necessariamente disgregarsi. La tribù era basata sulla comunanza di origine, sopra il culto dei comuni antenati; ma qual comunanza d'origine potevano invocare quelle agglomerazioni che uscivano dal confuso miscuglio delle migrazioni, delle scorribande, delle guerre fra tribù, durante le quali, qua e là, vedevansi già sorgere la famiglia paterna — il nucleo formato dal possesso che alcuni eransi accaparrato delle donne conquistate o rapite alle altre tribù vicine?

Gli antichi legami erano spezzati, e sotto pena di esser disperse (come avvenne, infatti, per molte tribù, ormai scomparse per la storia), le tribù dovevano formare nuovi legami. E questi si formarono, basandosi sul possesso in comunità della terra,—cioè del territorio, sul quale una determinata agglomerazione aveva finito per so-

Il possesso comune di un certo territorio—di valli o di colline—divenne la base di un nuovo accordo. I dei avuti avevano perduto ogni significato; e i dei locali, della vallata, del fiume o della foresta diedero la consacrazione religiosa alle nuove agglomerazioni, sostituendo i dei della tribù primitiva. Più tardi, il cristianesimo, sempre

Esso esiste ancora sopra immensi territori dell'Europa orientale, in Asia, in Africa. I barbari che distrussero l'impero romano—Scandinavi, Germani, Celti, Slavi, ecc.—vivevano sotto questa specie di organizzazione. E studiando i codici barbari del passato, nonché le confederazioni comunali di villaggio presso i Kabili, i Mongoli, gli Indiani, gli Africani, ecc., le quali esistono ancora, è stato possibile di ricostruire nella sua interezza questa forma di società che rappresenta il punto di partenza della nostra civiltà attuale.

Diamo dunque un colpo d'occhio a tale istituzione.

(Continua.)

ALLE GIOVANI SFRUTATE.

Fanciulla! Se in core ti ride un sogno d'amore, ascoltami. Se la tua mente sogna un gagliardo viso di giovane, ed il tuo seno, fremendo nell'attesa, si alza in battito frequente, turbato da un'indistinta gioia, se l'arrea l'effluvio della primavera un senso arcano, un desio nuovo, inusitato; queste pagine, che dicono il tuo destino, leggi pensosa.

O figlia di un secolo torvo, io ti enuncerò le gioie, ti dico gli affanni che il tempo a te serba, fiore nato fra le spine e i triboli di una schiava età.

Parla la Giovinezza:

Io con le dita rosee ti darò la gioia: farò che in seno ti cresca l'amore, giocondo e tiepido; darò ai prati i fiori, alle piante i frutti, all'aria l'aroma del mare e il fresco della montagna, alle ore il trapasso celere acciocchè tu possa godere, infinitamente godere. Popolerò di sogni e di auree chimere i tuoi pensieri, caverò da curvi legni risonanze armoniche, dalla luce i colori per te, per te sola; tesserò il candido lenzuolo del letto ove tu avrai il primo abbraccio del garzone che tu ami; darò ai tuoi colloqui d'amore, alle tue voluttà il fascino che i poeti anno in lor versi

La tradizione, come è stato costato tutto, il prudente, diventavano pure degli agitatori temporanei nei conflitti con altre tribù, oppure durante le migrazioni. Ma non esisteva alcun'alternanza fra il depositario della "legge", il capo militare e lo stregione, come nemmeno si può trattare di Stato in queste tribù, non più che se ne tratti in una società di api o di formiche, o presso i Patagoni e gli Eschimesi, nostri contemporanei.

D'allora, una legge generale pesava

sugli altri. "I vostri hanno ferito o ucciso uno dei nostri: noi abbiam dunque

Questa fase durò nondimeno migliaia e migliaia di anni, e i barbari che in-

(5) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI)

Luigi — Dimmi, ma quest'egoismo che anima oggidì gli uomini, non impedirà loro di accordarsi nella società comunista?

Giovanni — Niente affatto. Oggi il disaccordo regna tra gli uomini, perchè tutte le istituzioni sociali generano tale disaccordo. Come vuoi che possa esistere l'accordo in una società in cui non si può essere che sfruttatori o sfruttati?

In una società comunista, l'egoismo degli individui consigherà loro d'intendersi perfettamente tra di loro per soddisfare alle necessità della vita. Ciascuno lavorerà nell'interesse generale, perchè non avrà più utilità a lavorare nel suo interesse particolare. Dieci uomini uniti producono più e con meno fatica che venti altri i quali lavorano separatamente. Per questo gli uomini non avendo più motivi per lottare tra di loro, si uniranno e lavoreranno in comune per produrre più e ottenere maggiori soddisfazioni. E grazie a quest'accordo fraterno, prodotto dalla libertà, si farà a meno dell'autorità.

Luigi — Come? Voi pretendete fare a meno dell'autorità?

Giovanni — Sì, te l'ho già dimostrato: l'autorità oggi esiste soprattutto per proteggere la proprietà individuale, di cui essa incarna gli interessi nella società borghese. Ora, se la proprietà più non esiste, spariranno, se non tutte, certo le principali cause per le quali l'autorità ha ragione d'esistere. Per distruggere le altre cause occorre appunto suscitare negli uomini vivo e potente lo spirito di libertà, ed educarli, per quanto è possibile, sin d'ora, a vivere il più libertariamente possibile.

Luigi — Ma l'autorità esiste per far regnare l'ordine nella società, per reprimere gli abusi e per dirigere gli sforzi combinati degli uomini.

Giovanni — Sì, per giustificare la sua esistenza, l'autorità si dà infatti l'aria di essere indispensabile nella società. Ma in realtà ciò è assolutamente falso. L'autorità non può far regnare l'ordine, perchè, colle istituzioni attuali, quest'ordine è impossibile, come ti ho già dimostrato. A meno che non si voglia prendere per ordine questo spaventevole quadro di miserie, di sofferenze, di prostituzioni, di menzogne, di delitti e di ingiustizie che ci presenta la società umana, dai tempi più remoti insino ad oggi.

L'autorità si dà l'aria di reprimere gli abusi; ed invece è, nelle mani di chi governa, un formidabile strumento di abusi e di sfruttamento.

Essa punisce severamente i delitti e gli attentati contro la proprietà, commessi da poveri disgraziati; ma i ricchi che commettono atti mille volte peggiori, sono troppo considerati per esser trattati come colpevoli; l'autorità, così severa coi piccoli, diventa di una compiacenza ingiusta e vile verso i potenti, ai quali si prostituisce.

Luigi — In quanto a questo, tu hai veramente ragione, la giustizia e l'autorità sono vere prostitute; esse ci colpiscono senza pietà, noi, poveri proletari, e fanno invece gli occhi dolci a chi possiede qualche fortuna.

Giovanni — E nota, così di passaggio, che ciò accade tanto in Svizzera, in Francia e negli Stati Uniti, paesi repubblicani, che nelle nazioni più monarchiche.

Luigi — Già, è quello che i governi chiamano l'inguaniglia dinanzi alla legge. Come ho potuto essere così ingenuo da credere a questa menzogna?

Giovanni — Tu mi dicevi anche che l'autorità nasce e dirige gli sforzi continuati degli uomini. Ebbene, io ti proverò che lo Stato, quando si occupa dei grandi lavori, lo fa specialmente nel proprio interesse, cioè a beneficio di coloro che sono al potere.

ti avevano perduto ogni significato; e i colori per te, dei locali, della vallata, del fiume o per te sola; tessero il candido lenzuolo del letto ove tu avrai il primo abbraccio della foresta diedero la consacrazione religiosa alle nuove agglomerazioni, colobquo di amore, alle tue voluttà il sostituito i dei della tribù primitiva, fascino che i poeti anno in lor versi cantato.

I giorni scorrerai in sensazioni nuove: vedrai le albe lucide fra i baci,

posto in parte o interamente di famiglia e vedrai le albe lucide fra i baci, delle separate, — unite tutte però dal possesso in comune della terra, — dissi, Saprai della carne gli allietamenti, le lusinghe, le profonde vertigini. Sarai madre; sentirai nel tuo grem-

Così, per esempio, supponiamo, un paese in cui lo Stato riceva per mezzo delle imposte dirette e indirette, nonchè per varie altre fonti, un bilancio il cui prodotto potrebbe far lavorare un milione di operai.

Col lavoro di un tal numero di operai, pensa un poco quanti lavori si potrebbero eseguire a profitto del benessere generale: canali, vie di comunicazioni, mezzi di trasporto, bonifiche di terreni paludosi, rimboschimenti di colline, ecc. ecc.

Ebbene, malgrado le enormi risorse di cui dispone, questo Stato non farà lavorare che appena cento o duecento operai; tutto il rimanente del bilancio sarà assorbito per mantenere governanti avidi, poliziotti e magistrati oppressori, preti bugiardi ed oziosi, nonché una folla di funzionari di ogni specie, le cui occupazioni consistono nel numerare, controllare, irregimentare, misurare, imporre, annoiare, affiggere con ogni sorta di noie e di fastidii burocratici il povero popolo, che non osa rivoltarsi. Senza contare poi le spese immense ingoiate da quel mostro che si chiama esercito, il quale serve appunto a difendere questo Stato iniquo, e fucilare il popolo, quando questi manifesta la minima idea di ribellione.

E siccome il bilancio stesso delle entrate, disperso in questo enorme sciupio, finisce col non bastare più, allora lo Stato deve ricorrere ai prestiti; ed è così che ogni anno il debito pubblico aumenta e ingrossa come il ventre dei signori dirigenti. Dovrai perciò convenire, caro Luigi, che i pretesi servizi dell'autorità ci costano molto caro, e pure non ci giovano a nulla, perchè noi siamo sempre più miserabili.

Luigi — E' purtroppo vero: i governanti si attaccano a noi, non per renderci servizio, ma per succhiarcici come vampiri.

Continua.

bo compiersi l'alta opera della natura, e, pur fra le grida, darai con gaudio alla vita il frutto dei tuoi amori, delle tue gioje. Sarai felice!"

Soggiunge maligno un funesto genio:
 "Io sono l'ingiusto. Mi generò il Demone, mia madre fu l'Autorità, nacqui ad un tempo con mia sorella Proprietà, quando gli uomini ignoranti inventarono Dio.

"Sebbene deforme, sono il ministro dei re e degli imperatori: i ricchi cercano i miei servigi e mi offrono doni; i poveri mi odiano, ma il loro rancore non mi tocca. Io mi credo eterno; dico che i miei giorni sono contati. Frottole! lo regno sulle anime e sui corpi: mi servono le passioni, e quando esse mi assalgono, mi rifugio nella cittadella del cuore umano.

"E tu sei in mio potere, o fanciulla sfruttata. Poiché tu non possiedi, io ti assegno al regno inferiore; nell'altro pongo le figlie dei re, dei nobili, dei proprietari. Cola io mando la Noia e la Sterilità a punzecchiare chi vi risiede: qui la Fame, l'Ignoranza, la Prostituzione.

"Questo io voglio ed accadrà. Poiché, a tua colpa, nascesti da padre povero, tu lavorerai non appena lo possederai le tue deboli membra. Tutto il giorno trascorrerai nell'opificio, e non vedrai il sole che al suo tramonto, e nemmeno sempre. Il colore delle tue guancie presto svanirà, e tu saprai come morirà la fame, come pesi la stanchezza, come sifibrà l'anemia. Insozzero le tue orecchie, assai presto, con le voci oscure che i maschi hanno inventato nella loro animalità: schiaffeggerò il tuo pudore, come infrangerò i tuoi sogni appena sorti. Ricoprirò insufficientemente le tue membra di semplice cottonina, e ti negherò le gioie dei baci d'amore. Tu padre vedrai in te un peso, e ti farà scontare con lagrime le poche parole affettuose che ti rivolgerà la mamma tua. Avrai breve il sonno e su gramo giaciglio. Ti darò la vista delle gioie di cui ricolmo le tue coetanee, sol-

"La mannaia del carnefice o la catena che avvince il corpo finché il sangue più non circola, insegneranno a te e ad ogni madre, se giovi allattare miei nemici.

"Corrugherò poi la tua fronte innanzi tempo, sotto il peso delle privazioni, e quando già per te la vita parra smorta e incolore, farò su elegante coccio a te vicino passare quella di cui fosti compagna di scuola, bella ancora, alta, di tua bellezza, donna amata, madre felice.

"Vedrai nella sera minacciosi addensarsi foschi destini ai tuoi nati. La Morte verrà a liberarti dal peso della vita solo quando avrai pagato il tributo intero di dolore e di privazioni.

"Nella visione che precede l'agonia tu vedrai l'onnipotenza del dolore, e com'egli curvi sotto il suo flagello tutte le donne povere, tutti gli uomini poveri. In quell'ora solenne saprai che le cure che usasti ai tuoi figliuoli, tutto l'affetto che in loro ponesti fu stolto e fu vano, perchè non giovarono che a farli schiavi miei e del dolore.

"E questo io voglio, io che sono l'Ingiusto, e sono il forte, affinché mia madre satolli ogni sua libidine di dominazione e di prepotenza, mia sorella arricchisca grassamente e mio padre possa ancora, come per il passato, insozzare le coscienze maschili, e compiere i pudori femminili; affinché, in virtù del lavoro, che tu hai fatto e che io ti ho rubato, i ricchi,—quelli che danno consistenza al mio essere, e che io difendo dagli attacchi del popolo—possano nell'ozio godere, nell'ozio, coi piedi nel fango e il putridume d'ogni vizio nel cuore, cingere corone, portare tiare, governare popoli, dettare leggi, predicare dei."

Fanciulla! Invano la giovinezza è cantato. Il potere dell'ingiusto, come un serpente in sue fredde spire, soffoca la Vita.

Non vorrai dunque combattere con noi, perchè egli perisca?

dal punto di vista teorico che da quello pratico, assolutamente impossibile.

E' impossibile dal punto di vista teorico, per la buona ragione che noi non possiamo andare in compagnia di chi proclama in tutti i toni che la sua azione rivoluzionaria si arresterà all'abbattimento della monarchia: non possiamo andarci, perchè se portiamo un concetto d'idee più avanzate, la nostra voce farà nel coro degli alleati una storia maledetta, e chi finirà per non capirci nulla sarà la massa più o meno ben disposta a muoversi, la quale forse nell'indecisione aspetterà che i signori rivoluzionari si mettano d'accordo una buona volta, e per intanto essa continuerà a trascinare il carro dell'oppressione. Oppure tanto per non stonare, bisognerà che gli anarchici stiano zitti, mentre gli altri proclamano di voler la repubblica; e in tal caso un tal contegno ci parrebbe un'abdicazione, una rinunzia pura e semplice ai nostri ideali.

E' impossibile l'alleanza dal punto di vista pratico se, com'è logico presumere, noi vorremmo in essa rimanere quali siamo, cioè anarchici. Infatti, essa sarà allora praticamente impossibile per il semplice fatto che... non verrà accettata.

Essendo noi anarchici, e scendendo all'occasione in piazza per far la rivoluzione, senza nessuna mèta determinata di repubblica o magari di socialismo autoritario, ma per avvicinare, quanto più sia possibile, la realizzazione del nostro ideale, e, per conseguenza, per ostacolare, con tutti i mezzi, l'instaurazione e il consolidamento di un nuovo governo, sia pure repubblicano, liberale, o anche socialista, è chiaro che i signori repubblicani coi loro amici socialisti, non ne vorranno sapere di averci alleati oggi per doverci poi fucilare domani. Conoscendo, per le nostre stesse esplicite dichiarazioni, le nostre intenzioni poco conciliative, ameranno meglio avere a nostro riguardo le mani nette, ed esser liberi da ogni impegno verso di noi, per non esser poi fucilati domani d'ingratitudine e di slealtà.

compromissioni, per quanto transitorie, ma sempre equivocate, potremo parlare al popolo a modo nostro, e deciderlo ad agire per conquistare quell'ideale per cui combattiamo, fiduciosi ch'esso ci comprenda una buona volta, e ci aiuti—se non a raggiungerlo interamente—almeno ad avvicinarlo quanto più è possibile.

Ma per questo occorre appunto far capire al popolo che noi siamo e rimaniamo noi, cioè anarchici, e combattiamo per l'anarchia. E invece di fargli sapere che noi siamo disposti ad allearci coi socialisti-autoritari e coi repubblicani, noi dobbiamo dirgli al contrario che è vano insorgere e dare il proprio sangue e fare il giuoco di chi mira a conquistare il potere e ad imporre nuove catene, sia pur dorate, ma sempre catene. Dobbiamo dirgli ch'esso deve insorgere sì una buona volta, e dobbiamo aiutarlo nella seconda opera di vera preparazione rivoluzionaria morale e materiale; e dobbiamo persuaderlo a rischiare la propria vita, non per soffrir domani ancora ed essere ancora schiavo, ma per conquistare il suo vero benessere, cioè mandando all'aria, oltre la monarchia, tutte le forme più ipocritamente seducenti di repubblica o di socialismo di Stato, e volendo fermamente la realizzazione dell'anarchia, cioè della vera e sola libertà integrale.

Questo dobbiamo dire al popolo, e questo dobbiamo fare, per conto nostro, se vogliamo essere coerenti col nostro ideale, se non vogliamo lasciarci trascinare da morbide disposizioni di animo che coll'anarchia non hanno nulla a che fare.

KORDIAN.

PER IL "PRO-COATTI."

Riceviamo dai compagni della redazione del valoroso PRO-COATTI di Genova il seguente appello:

"AI COMPAGNI ED AGLI AMICI
 La pubblicazione del nostro PRO-COATTI ha ottenuto il plauso di tutti coloro che hanno cuo-

Tuo padre vedrà in te un peso, e ti farà scontare con lagrime le poche parole affettuose che ti rivolgerà la mamma tua. Avrai breve il sonno e su gramo giaciglio. Ti darò la vista delle gioie di cui ricolmo le tue coetanee, solo perchè son nate fra le trine, e ti getterò inconsueta fra le braccia di un uomo che ti violerà e ti abbandonerà poi alle rampogne familiari.

« Quando amerai, e ti parrà migliorare la tua condizione, ti strapperò dal seno l'uomo che dovrebbe essere tuo sposo, tuo compagno nella vita, e ne farò un assassino travestito da soldato, che non esiterà a sparare anche contro di te, se un dì tu scendessi, con le tue compagne, nella via a gettare il grido della fame e della ribellione.

« Te lo renderò corrotto. Avrai con esso brevi le gioie di sposa: proverai che il padrone-sposo non è migliore del padrone-padre. Sentirai continua sulla tua fronte l'umiliazione del tuo poco guadagno e della tua malferma salute. Coll'alcool abbrutirò il compagno della tua vita: gli accenderò nel sangue desiderii bestiali, perchè più non oda le voci gentili del tuo affetto.

« Ai tuoi figli, — perchè figli di poveri — colpevoli, come te, dello stesso peccato originale, sarà negato, col pane del corpo, quello della mente. E tu li vedrai, deboli nei loro corpi avvinti dalla miseria, discendere ai vizi, o stagnare nelle tenebre dell'ignoranza. Se ammalaranno, negherò loro le cure che concedo ai favoriti miei, i ricchi, e tu vedrai in essi perpetuato il tuo tormento.

« Come il tuo sposo, strapperò i figli dal tuo fianco, e ne farò miei difensori — difensori dell'Ingiusto — anche contro di te. Con una parola vuota di senso: — l'Onore — ed una finzione: — la Patria — io li accecherò: stillerò nel loro cervello tutto lo spirito del male che scorre nelle mie vene, acciocchè non esistino, se io il voglio, a farsi matricidi.

« Se l'un di essi vorrà darsi mio nemico, gli pungerò le reni con la Disoccupazione. Se vorrà, nuovo Spartaco, farsi capo di guerra contro me, sconvolgerò il suo cervello sino alla pazzia, con la segregazione cellulare, e lo bollerò d'infamia.

Fanciulla! Invano la giovinezza è cantato. Il potere dell'Ingiusto, come un serpente in sue fredde spire, soffoca la Vita.

Non vorrai dunque combattere con noi, perchè egli perisca?

La potenza del maligno genio è effimera: basta una parola per vincerla, e questa è SOLIDARIETÀ. L'Ingiusto non vive che nell'ignoranza e sulla disgregazione delle sue vittime.

Ch'egli cada, ed alla vita tornerà la gioia, ovunque, negl'intelletti, come nelle membra.

Ch'egli cada, e per te si compirà finalmente il giocondo destino che la giovinezza augurante ti cantava.

Ma perchè cada, vieni, o fanciulla, vieni all'ideale che noi pure sospingiamo alla lotta. Sii la fanciulla anarchica, se vuoi esser la fanciulla libera, la fanciulla felice!

CRISTINUS.

PER CERTE ALLEANZE.

Ribattiamo il chiodo della possibilità di un'alleanza rivoluzionaria degli anarchici coi partiti affini, perchè ci sembra valga la pena di esser discussa, e perchè ci pare che certe illusioni conservate da parecchi nostri compagni, a tal riguardo, siano piuttosto dannose e cagionevoli di errori di tattica, di transazioni e di diminuzioni del nostro ideale che, per quanto transitorie, non cessano di esser fatali.

Sappiamo già anticipatamente che alcuni fra questi parecchi ci grideranno addosso degl'*intransigenti*, dei *dottrinari*, e magari dei *vili*, ecc. ecc. Noi però rimarremo col nostro sangue freddo a far l'analisi calma e serena dello stato di morbosità pericolosa di questi compagni che da diciotto mesi in qua vanno predicando la rivoluzione anti-monarchica, in nome dell'anarchia, e si stupiscono ora che la massa *vile* e i compagni *incoscienti* non siansi ancor tutti schierati sotto i loro ordini per effettuare la crociata nuovissima del repubblicanismo anarchico.

Noi intanto diciamo che "un'alleanza rivoluzionaria coi partiti affini per abbattere la monarchia" è, tanto

stesse esplicite dichiarazioni, le nostre intenzioni poco conciliative, ameranno meglio avere a nostro riguardo le mani nette, ed esser liberi da ogni impegno verso di noi, per non esser poi tacciati domani d'ingratitudine e di slealtà, quando dovranno sperimentare contro di noi le loro prime carezze di governanti... repubblicani.

E i repubblicani e i socialisti son lo-gici: essi tengono, per quali ragioni più o meno oneste poco importa, alla loro repubblica e al loro socialismo di Stato. Logicamente quindi, essi, per istinto di conservazione, vorranno difendersi da noi che siamo i loro più dritti, più implacabili e più accaniti nemici.

Queste brevi considerazioni, appena accennate, ma che, nella loro chiarezza, possono essere svolte più ampiamente da tutti i nostri compagni, ci fanno ritenere essere una dannosa illusione quella che intende deviare il nostro movimento *anarchico* verso un'ipotetica alleanza rivoluzionaria coi partiti affini (repubblicani e socialisti) per abbattere la monarchia.

Senza contare poi che le intenzioni *rivoluzionarie* di questi partiti, appena accennate un momento, sono andate completamente sfumando, e ad ogni giorno che passa noi li vediamo in Italia impantanarsi sempre più fin sopra le orecchie, nel fango dei maneggi elettorali e parlamentari, ed educare il popolo alla rivoluzione sì... ma alla rivoluzione per burla, compiuta col votare nelle prossime elezioni generali dei candidati loro.

* * *

Ma allora, si domanderà da qualcuno ingenuamente, noi dobbiamo rimanere inerti, e stare alla finestra ad assistere colle mani in mano allo sconfiglio inevitabile che deve presto o tardi accadere tra governo e popolo, senza parteciparvi?

E chi dice questo, cari compagni? Ma noi consigliamo tutt'altro! Noi vogliamo non solo partecipare, ma promuovere, iniziare, preparare un fecondo movimento rivoluzionario, nel quale, liberi da ogni impegno, sicuri nella nostra iniziativa diretta, forti di sentirci a nostro agio, non vincolati da

Riceviamo dai compagni della redazione del valoroso PRO-COATTI di Genova il seguente appello:

« AI COMPAGNI ED AGLI AMICI.

La pubblicazione del nostro PRO-COATTI ha ottenuto il plauso di tutti coloro che hanno cuore e coscienza.

Ed è stato confortante, per noi, il vedere lo slancio unanime di solidarietà con cui i compagni e gli amici tutti hanno risposto al nostro appello.

Ma per dare al giornale lo sviluppo necessario acciocchè riesca veramente efficace e corrispondente allo scopo per cui fu istituito, ci occorrono sacrifici tali da superare le nostre già deboli forze.

Come è noto, il primo numero è già stato sequestrato; altri sequestri ci prepara forse la *liberta* di stampa vigente in Italia.

Dobbiamo noi darci vinti di fronte alla reazione esplicita contro di noi? — Vogliamo noi lasciare che il PRO-COATTI, il denunziatore e il fustigatore di ogni ingiustizia, di ogni iniquità, muoia per *inattività*?

Ah! no, cari amici: ciò non deve essere. Sarebbe onta per noi e trionfo dell'imperante reazione, che potrebbe così trovare incentivo a nuovi arbitrii, a nuove e più odiose persecuzioni, sapendo di poter contare sulla nostra debolezza.

COMPAGNI E AMICI!

Dimostriamo tutti che ciò che vogliamo, lo vogliamo *fermamente*. Dimostriamo loro che è in noi ferma intenzione che il domicilio coatto, fonte perenne di vergogna, sparisca completamente dalla nostra nostra legislazione.

Non crediamo occorra spendere altre parole. Acciocchè l'opera nostra sia veramente utile, ha bisogno di essere continuata. La causa è troppo bella, è troppo giusta e non ha bisogno di raccomandazioni.

Noi ci rivolgiamo a voi domandando il vostro aiuto morale e materiale, certi che ci avrete compresi.

La redazione del PRO-COATTI.

Indirizzare le oblazioni a Giussani Giovanni, Via della Libertà, 21-19 — Genova.

Benchè le stesse risorse del nostro giornale siano così scarse da richiamare l'attenzione di tutti i compagni che sin qui ci hanno aiutato, affinché facciano sollecitamente uno sforzo che ci permetta di uscire dall'imbarazzante situazione dei *deficit* progressivi, pure, date le circostanze urgenti della propaganda in Italia, non possiamo fare a meno di rispondere del nostro meglio all'appello dei compagni che tengono alta, nel più vivo della lotta reazionaria in Italia, la bandiera dell'Ideale, combattendo l'infame istituzione del domicilio coatto.

Apriamo quindi in queste colonne una sottoscrizione a favore del PRO-Coatti di Genova, invitando i compa-

gni di tutte le località a concorrervi con slancio solidale, anche con piccole quote, per dimostrare ai nostri fratelli d'Italia che noi siamo con loro, col cuore e coll'opera, nella santa battaglia per l'emancipazione e per la libertà.

La redazione dell'AURORA

\$1.00

NOSTRE CORRISPONDENZE LETTERA D'ITALIA.

NAPOLI, Novembre 1899.

Per darvi un'idea più particolare del movimento anarchico italiano, voglio intrattenervi questa volta delle condizioni speciali di Napoli. Saprete certo qualcosa dell'indifferenteismo politico delle nostre masse, poiché esso è proverbiale. Lo si deve, non solo a cause storiche e alla depressione economica esercitata dalla società borghese, ma all'assenza completa di sviluppo industriale, per cui la popolazione è divisa in due categorie: l'una di sfruttatori ciondolanti, che frazionati tra loro in cento gruppi e clientele, divorano il denaro pubblico mercé le cartelle, municipali e il medaglino di deputato, senza curarsi di arricchire mediante intraprese industriali, come nel settentrione d'Italia; l'altra di sfruttati, in cui il numero degli spostati e degli avventizi è superiore forse al numero degli operai autentici, i quali potrebbero formare un partito di classe.

Data tale costituzione economica del nostro paese, di questo caos in cui tutte le gradazioni sociali hanno come una fisionomia continuamente cangiante, ne segue che nessun partito ha qui potuto finora rappresentare qualcosa di duraturo e delinearsi in vera e sana corrente politica.

Repubblicani ed Internazionalisti si avvicendarono dal '60 al '74 cercando di battere in breccia la consorte monarchica, ma qui, più che altrove, senz'alcun frutto. I repubblicani, borghesi sin nel midollo, non seppero, come non sanno anche adesso che commemorare morti e creare idoli in mezzo a loro, ai quali il popolo rimane sempre indifferente; gli Internazionalisti diedero martiri ed eroi recenti, come Cafiero, Giustiniani, Covelli ed altri, e scossero, però solo momentaneamente, l'apatia pubblica con continue insurrezioni. Nel fondo, questi due vecchi partiti si rassomigliavano, perchè estremamente utopistici, e in essi il proletariato era in gran parte rappresentato dall'elemento borghese, di cui si compiace anche adesso il partito socialista.

In Napoli, come in altre città, i socialisti e gli anarchici non figli della vecchia Internazionale: ma qui non esistono che gruppi in continua dissoluzione, e uomini che press'a poco fanno... lo stesso. Ne è cagione il difetto di origine di questi gruppi barriati in qualche gruppetto, il cui contingente non è dato da operai, ma da emigranti, dovuti alle architetture personali, ai crudi

Ma si riaprirà tanto... per burla. Si verifica infatti una nuova farsa. Il governo all'ultimo momento ha fatto verificare da ingegneri che l'aula di Montecitorio minacciava di crollare, e quindi la seduta reale si terrà al palazzo Senatoriale di piazza Madama; dopo la quale il governo chiederà un mese di esercizio provvisorio e rimanderà i deputati a casa in attesa che l'aula di Montecitorio sia consolidata... e si avvicineranno quindi le vacanze di Natale e Carnevale.

Dove si vede come il Parlamento continui a contate sempre più presso il governo e presso la monarchia, i quali trovano sempre nuovi pretesti per farne a meno.

Quando capirà finalmente il popolo che il Parlamento, anche se fosse buono a qualche cosa in se stesso, ciò che non è, non serve a nulla di fronte alla reazione imperante; e che ci vogliono ormai altre armi per risolvere il conflitto tra popolo e governo?

F. D. G.

MOVIMENTO SOCIALE ESTERO

ITALIA.

Vari scioperi si producono qua e là anche in Italia. Segnaliamo lo sciopero dei tramvieri di Milano, abortito miseramente dopo un giorno di lotta. Perdura invece a Iesi (Marche) un energico sciopero di un migliaio di filatrici, le quali domandano una diminuzione di ore di lavoro. I padroni non ne vogliono sapere assolutamente.

Al solito, i socialisti tentano di risolvere lo sciopero pacificamente. Il deputato Morgari si recò a tal uopo a Iesi per iniziare le pratiche di un componimento, e persuase le operai ad accontentarsi di un orario di 10 ore e mezza. I padroni però non hanno nemmeno accettato e tengono duro, contando sulla resa incondizionata per fame di quelle disgraziate che vivendo a mala pena sul misero lavoro della filanda, non hanno certo economie in serbo per empiersi la pancia in questi giorni di disoccupazione. Intanto si è iniziata qua e là qualche sottoscrizione per venir loro in aiuto.

Brave, quelle lavoratrici che intuiscono, sia pure in modo vago e per ora non fecondo, il conflitto fra capitale e lavoro, e che se non fossero i soliti addormentatori che viaggiano in prima classe con biglietto pagato dal popolo—potrebbero spingersi più innanzi sulla via della resistenza rivoluzionaria.

Grandissimo coefficiente può portare la cooperazione femminile alla nostra azione di propaganda e d'insurrezione, mentre finora la donna colla sua deleteria influenza fu di ostacolo grandissimo al progredire delle idee avanzate.

Dal domicilio coatto di Ventotene partirono il 24 Ottobre, per ordine ministeriale, i compagni Frangioni Giovanni di Firenze, Baldini Angiolo di Carrara alla volta di Ustica; Felicioli Rodolfo di Ancona per Favignana e Del Monte Lorenzo di Lugo per Lipari.

Il 26 parti Fortini Antonio di Cagli (Marche) per Palermo e il 27 De Santis Antonio di Ancona per Palermo.

no precisamente i più noti agitatori dello sciopero passato.

In seguito a questi licenziamenti, il sindacato ha rivolto un appello a Waldeck-Rousseau, il quale ha dichiarato di non poter intervenire col pretesto che "i licenziamenti sono motivati da fatti accaduti dopo la ripresa del lavoro." E i suggeritori socialisti consigliano gli operai a essere "calmi, risoluti, fiduciosi."

Malgrado tutti questi buoni consigli, bisogna aspettarsi qualche nuovo conflitto inevitabile; l'idea della marcia su Parigi è stata ventilata di nuovo, e "questa volta, dice un manifesto, non ci lasceremo ingannare di nuovo."

In una scuola clericale di Lilla, alla quale sono addetti i frati maristi, un ragazzo di dodici anni è stato violato, e per di più gli è stata incalata una malattia venerea da un frate cuoco. Questo sant'uomo, scovato con grandi stenti dalla polizia, perchè un pio abate l'aveva fatto fuggire dandogli una somma di denaro, non ebbe difficoltà a riconoscere l'esattezza del fatto, e parve anzi molto stupito che gli si rimproverasse una simile sciocchezza. "La malattia che io ho trasmesso al mio piccolo amico, egli ha detto, io l'avevo ricevuta da un altro frate. E' così che noi facciamo, perchè noi non vogliamo dannarci l'anima col contatto di una donna." Logico, il porcone, e che rispondergli in fatti?

Intanto il tribunale di Pont-l'Évêque giudicò giorni fa un altro abate, un altro servo del Signore, per atti osceni commessi su delle fanciulle. Costui pare non avesse gli scrupoli del suo collega.

Infine tutto ciò che si apprende che l'educazione religiosa fa molti progressi, e i babbi e le mamme operano davvero saggiamente coll'affidare le loro creature a questi malali di preti e frati.

RUSSIA.

In seguito ai gravi scioperi scoppiati a Mosca, a Jekaterinoslaw, Lodz ed altri centri industriali della Russia, vennero fatti molti arresti di socialisti, sequestrandosi manifesti diretti al proletariato russo e diffusi in tutta la Russia europea.

STATI UNITI

WEST HOBOKEN, N. J.

Questa sera dunque tutti i nostri amici e compagni di West Hoboken e dintorni non mancheranno di contribuire alla propaganda dell'Adunata intervenendo alla festa che avrà luogo nel salone di C. Tua, 121 Clinton Ave.

Il programma della serata comprende, come già annunziammo, la rappresentazione di *Senza Patria*, scene sociali in 2 atti, del nostro compagno P. Gori, le quali sono di un effetto drammatico vivissimo e di grande propaganda. Protagonista sarà il noto dilettante PAOLO CREMONA, la cui valentia nell'arte drammatica non è ignorata da alcuno. Egli sarà secondato da un'elitta schiera di attori, nostri ottimi amici, che possiamo assicurare otterranno il più lusingoso successo.

HALEDON, N. J.

Molti italiani di questa località hanno fondato un Circolo d'istruzione il cui indirizzo è: Box 109, Haledon, N. J.

I componenti detto Circolo saranno grati a tutti coloro che amanti della diffusione della cultura e delle idee sociali, faranno invio a detto Circolo di qualche utile libro, pubblicazione, riviste o giornali.

STATO D'IDAHO.

Il 6 corrente furono processati dinanzi alla Corte di Moscow (Idaho) molti italiani detenuti fin dal 29 scorso Aprile per la sollevazione e sciopero che si verificò allora fra i minatori di Kellogg. Fra i condannati vi sono alcuni nostri compagni carissimi, fra cui uno dei più attivi, Enrico Maroni, a cui è stata inflitta la pena di 22 mesi di reclusione.

I nomi degli altri giudicati pure dalla medesima Corte per il reato di "cospirazione colla qualifica di capi agitatori, e condannati alla stessa pena del Maroni, sono i seguenti: L. Sallala, J. Lucchinetti, E. Allinola, Mik. J. Malvey, D. O. Rourke, A. Wallace, Chs. Burris, P. F. O. Sonnell e F. V. Butler. Tutti questi saranno trasferiti a scontare la pena nel carcere di San Quintin, in California. Erviva la libera repubblica!

PICCOLA POSTA.

BUENOS AYRES.—Arrivare. — Il Circolo volante di qui vi ha spedito cassa con 500 opuscoli "Al Giovani e alle Fanciulle." Segue lettera. Accusate ricevuta. Prendete nota del cambiamento d'indirizzo di N. Quintavalle e Circolo che non è più Box 29, ma Box 138, West Hoboken, N. J.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — Numa, Iowa: A. Naretto \$0.25; M. Bonel 0.25;—Pascale, N. J.: D. Long 0.25;—Snuggler, Colo.: P. Erio 1.00;—New York: A. Borghetti 0.50; P. Ferrosino 0.50;—Moscow, Idaho: H. Maroni 1.00. Totale \$3.75

OFFERTE.—Numa, Iowa: A. Naretto \$0.10; M. Bonel 0.05;—West Hoboken, N. J.: G. Pistono 0.10;—Parigi (Francia): Carenzo, Revere, Sartorio, Felice, 50 centesimi ciascuno: lire 2 pari a \$0.38.

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—West Hoboken, N. J.: \$1.33;—Numa, Iowa: 0.85;—New York: G. Filippone 2.75; N. Mirabella 0.25. Totale 4.65

PER L'AURORA SETTIMANALE (vedi prima pagina) Totale \$16.40

SPESE.

Deficit del numero precedente Spedizione e corrispondenza Alla *Questione Sociale* per acquisto opuscoli 0.50 0.50 0.50

Totale	\$16.40
Spese	
Deficit del numero precedente	\$7.66
Spedizione e corrispondenza	4.64
Alla <i>Questione Sociale</i> per acquisto opuscoli	0.50
Redazione e Amministrazione del num. 8	6.09
Tipografia e tiratura del num. 8 (comprese spese di viaggio a New York)	22.00
Totale	\$40.59

RENDICONTO DI CASSA.	
Spese	\$40.80
Entrate	16.40
Deficit	\$24.40

BIBLIOTECA DELL' AURORA

A. HAMON. Gli uomini e le teorie dell' Anarchia.....	5 cents
E. RECLUS. A mio Fratello Contadino.....	"
G. MOSER. La Peste Religiosa.....	"
E. MALATESTA. Fra Contadini.....	"
E. SILVERI. Giorgio e Silvio (Dialogo tra due militari).....	"
G. CIANCABILLA. La Settimana Sanguinosa.....	"
P. KROPOTKIN. Ai Giovani—A. M. M. Alle Fanciulle.....	"
I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine.....	5
" La Conquista del Pane Un volume di circa 250 pagine.....	50
P. GORI. Senza Patria Scene sociali in 2 atti.....	20
FAURE SEBASTIANO. I delitti di Dio.....	5
" Io accuso Che cosa c'è nell'Anarchia.....	5
DOMENICO ZAVATTEO. Canti anarchici Rivoluzionarii.....	5
C. CAFFERO. Anarchia e Comunismo.....	5
GRANDE RITRATTO DI Michele Angiolillo.....	10
Rivista critica del Socialismo Collezione completa dal fasc. 1.° a 8.° / incluso.....	\$2.00

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il **CIRCOLO VOLANTE** di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: **CIRCOLO VOLANTE** — Box 158 WEST HOBOKEN, N. J.

Patria, scene sociali in 2 atti, del nostro compagno P. Gori, le quali sono di un effetto drammatico vivissimo e di grande propaganda. Protagonista sarà il noto dilettante PAOLO CREMONA, la cui valentia nell'arte drammatica non è ignorata da alcuno. Egli sarà secondato da un'ottima schiera di attori, nostri ottimi amici, che possiamo assicurare otterranno il più largo plauso dal pubblico.

Seguirà la farsa brillantissima di Belli-Blanc intitolata: *Qual'è il mio sesso?* che farà scompisciare dalle risate.

Vi sarà inoltre coro di canti sociali, intermezzi musicali, eseguiti da una brava filodrammatica di dilettanti liberali, vi sarà una lotteria magnifica con premi eccezionali, ballo e forse, qualche altro.

Nessuno dunque vorrà mancare a un così generale ritrovo che ha il doppio scopo della propaganda e del divertimento.

Preghiamo tutti i nostri amici che vogliono contribuire con regali di ogni genere al sempre maggior successo della lotteria, di portarli al banco apposito non più tardi del pomeriggio di oggi, prima di sera.

Come si sa, l'ingresso alla festa è di 15 cents.

Ricordiamo a tutti i nostri compagni ed amici che presso la Redazione dell'*Aurora* si trovano in vendita, oltre ai libri ed opuscoli elencati nella nostra Biblioteca, anche i giornali anarchici: *La Questione Sociale*, *Free Society*, *El Despertar*, *L'Arrivare* di Buenos Ayres e il *Pro Coattiti* di Genova.

Si trovano ivi inoltre in lettura, oltre ai detti giornali, tutti i giornali italiani degli Stati Uniti, nonché molti d'Europa, e parecchie riviste sociologiche in varie lingue.

Non temano i nostri amici di recarsi disturbando assiduamente all'*Aurora*. Essi ci renderanno invece sempre piacere.

BURLINGTON, VT.

Una brutta sorpresa ebbero avanti' gli ufficiali del 43.° fanteria acquartero al forte Ethan Allen, i quali facendo l'appello, trovarono mancanti 120 soldati, e un numero di ufficiali non comandati. I disertori fuggirono alla spicciolata, dopo aver toccato le loro paghe.

Molte uniformi si trovarono in luoghi nascosti.

Questo reggimento doveva presto imbarcarsi alla volta di Manila.

Si vede che finalmente il buon senso comincia a farsi strada, e l'entusiasmo patriottico gonfiato dai capitalisti speculatori, comincia a smorzarsi e a sbollire. Tanto meglio!

NEW YORK.

Ci avvertono gli amici di New York che il 29 corr. (Mercoledì sera, vigilia del *Thanksgiving Day*) avrà luogo nel salone sito al 1.° piano del 107 McDougal St. una serata famigliare con lunch, ballo, musica, canti, ecc., alla quale sono invitati tutti i nostri amici e simpatizzanti. Lo scopo precipuo di questa serata è il divertimento: però se un utile finanziario se ne ricaverà, esso sarà devoluto a beneficio dell'*Aurora*.

Coloro che desiderano altri schiarimenti, nonché biglietti d'entrata, si rivolgano al compagno Freschi, 107 McDougal St. (*Shoes Store*).

Dal domicilio conito di Ventotene partirono il 24 Ottobre, per ordine ministeriale, i compagni Frangoni Giovanni di Firenze, Baldini Angiolo di Carrara alla volta di Ustica; Fellicoli Rodolfo di Ancona per Favignana e Del Monte Lorenzo di Lugo per Lipari.

Il 26 parti Fortini Antonio di Cagli (Marche) per Ponza e il 27 Pezzotti Ariovisto di Ancona per Pantelleria, nonché Faccetti Dante di Ancona. Questi fu prosciolto condizionatamente in seguito a numerosi certificati medici e domande fatte dal direttore stesso, essendo il Faccetti ammalatissimo.

S'ignora il motivo di questi cambiamenti. Correrà però insistente la voce fra gli abitanti di Ventotene che abbiano determinato il tramutamento gli articoli comparsi sui giornali *L'Ancora* e *L'Italia*, riguardanti l'assassinio del povero Carelli avvenuto nel bagno di Santo Stefano.

L'isolotto di Santo Stefano è troppo vicino all'isola di Ventotene perchè vi si possano commettere impunemente certi esperimenti delittuosi che non sono *casi di anarchismo*; la prevarianza governativa provvede.... allontanando dall'isola i coatti politici!

A proposito di detto assassinio del recluso Carelli per opera delle due guardie carcerarie, sembra che l'inchiesta del magistrato stesso abbia accertata la piena colpeabilità degli accusati. Si tenta però già il salvataggio degli assassini per altra via, facendo passare la vittima come un pazzo e un ribelle, tanto per giustificare le pene.... correttive del suo aguzzini.

FRANCIA.

Il Comitato d'iniziativa del Congresso operaio rivoluzionario che si vuol tenere a Parigi l'anno venturo, ha ceduto il suo posto al Comitato d'organizzazione, composto dei delegati dei gruppi parigini. Molte adesioni sono giunte a detto Comitato, specialmente dagli Stati Uniti, Perù, Brasile, Argentina e altri Stati del Sud America, dalla Grecia, Rumania e Bulgaria e persino dalle isole Filippine.

Detto Comitato riceve pure tutte le proposte relative all'ordine del giorno. Ecco le questioni che sinora sono state indirizzate per esser discusse al Congresso:

I.—*Questioni di teoria*.—Relazione sul Comunismo e sull'Anarchia.

II.—*Organizzazione*. — Organizzazione tra i gruppi comunisti rivoluzionari di uno stesso paese e di altri paesi con relazioni scambiate per mezzo di un ufficio di corrispondenza nazionale ed un ufficio internazionale, ogni gruppo conservando la sua autonomia assoluta.

III.—*Azione e Propaganda*.—Sciopero generale. Attitudine dei comunisti rivoluzionari di fronte all'antisemitismo e al sionismo. Il cooperativismo, il neo-cooperativismo, il tolstoismo, ecc.

Al Creusot, dove l'ultimo sciopero fu pacificamente liquidato dal ministero "socialista", col l'arbitrato del presidente del consiglio Waldeck-Rousseau, le cose si fan difficili nuovamente, il padrone feudatario Schneider infischiosene di tutti gli arbitrati del mondo. Parecchi operai sono stati licenziati, a dispetto della decisione accettata di comune accordo, e fra essi si trova-

ista. In Napoli, come in altre città, i socialisti e gli anarchici son figli della vecchia Internazionale: ma qui non esistono che gruppi in continua dissoluzione, e uomini che press'a poco fanno lo stesso. Ne è cagione il difetto di origine di questi gruppi barriati in qualche gruppetto, il cui contingente non è dato da operai, ma da cammarille devote alle ambizioni personali di qualche borghese che, come l'ex-deputato Casilli e l'ex-anarchico Bergamasco, sborsa denaro per farsi perdonare i suoi peccati, in cambio dell'abbondante elemosina alla.... propaganda, con essi e i loro accoliti dicono.

La massa operaia, nella sua quasi totalità, rimane morta quindi ad ogni soffio di spirito d'iniziativa e di sacrificio, scusata dalla sua estrema miseria e dalla sua estrema ignoranza.

Perciò i gruppi socialisti che nascono per iscomparsa il giorno dopo, sono fondati a Napoli, più che altrove, sul parassitismo politico, sull'autoritarismo più sfrenato, sul servilismo, sulla conseguenza diretta, sull'atrofizzazione delle iniziative individuali, ed hanno dei padroni nei loro oblatori munificenti, i quali aprono e chiudono i circoli a loro piacere.

In quanto a noi anarchici, bisogna confessare che anche poca stabilità vi è nei nostri gruppi, i quali però trovano lo spirito solidale di fondersi nei momenti critici della lotta. Almeno però non abbiamo padroni in mezzo a noi, e vi è più solidarietà che negli altri partiti, e, per quanto il proletariato in minima parte contribuisca purtroppo al nostro movimento, quelli che di tanto in tanto lavorano a fare qualche po' di propaganda, sia giornaleto, manifesto o altra affermazione qualunque, formano una sola famiglia coll'operaio.

Il compito da esplicare è questo ora: stringere di più le nostre file, aumentare sempre più il nostro numero perchè di combattenti veri siamo pochi, e cercare di far dell'operaio un elemento attivo e pronto al sacrificio.

A tal proposito abbiamo pensato di far sopra tutto propaganda in campagna, che nel mezzo giorno d'Italia rappresenta la principale forza da coltivare e che non bisogna abbandonare in mano al prete, ciò che non hanno capito o finto di non capire i socialisti assorbiti tutti nella lotta per l'assalto al municipio, i quali pure, se non erro, avevan stabilito con fragorosa grancassa, nel loro ultimo congresso di Bologna, di attivare particolarmente la propaganda fra le masse agricole.

Noi speriamo invece di formar presto dei saldi nuclei di compagni contadini, che siano sempre pronti ad intendersi con noi della città, e così potremo sperare nella stabilità dei nostri gruppi e giornali.

Di sfuggita vi accenno che il famoso processo detto delle urne, iniziato contro alcuni deputati socialisti che mandarono all'aria le urne di votazione in una delle più tempestose sedute dell'ultima sessione parlamentare, è finito in una vera commedia. All'ultimo momento il governo si è deciso a riaprire la Camera, cosicchè i deputati, trovandosi coperti dalla loro immunità, sono stati rimessi in libertà il giorno stesso che si doveva fare il processo, e perchè questo abbia luogo, occorre ora l'autorizzazione della Camera, la quale probabilmente non sarà accordata.

La Camera dunque si riaprirà il 14 corrente.